



GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893

ROMA - VENERDI 24 FEBBRAIO

NUM. 46

Abbonamenti.

	Trimestro	Semestre	Anno
In ROMA all'Ufficio del giornale.	L. 9	17	32
in a domicilio e in tutto il Regno.	- 10	19	36
ALL'ESTERO Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia.	- 22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti.	- 32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay.	- 45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto e ribasso sul loro prezzo. — Gli abbonamenti si ricevono dall'Amministrazione e dagli Uffici postali.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi **ESCLUSIVAMENTE** all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno (Palazzo Baloni) — ROMA.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la *Gazzetta* e il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione. — nel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato, in ROMA, centesimi VENTI; nel REGNO, centesimi TRENTA. — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE. Non si sconsigliano numeri separati, senza anticipato pagamento.

Inserzioni.

Il prezzo degli annunci giudiziari, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta* destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea. Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su carta da bollo da UNA LIRA — art. 19, N. 16 della legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda). Le inserzioni devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione. In mancanza del deposito non sarà dato corso alla pubblicazione.

Si è pubblicato il quarto numero dell'anno 1893

DEL
BOLLETTINO UFFICIALE
DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Un fascicolo di pagine 92 — Cent. 50

Presso la Tipografia delle Mantellate si ricevono abbonamenti al **Bollettino Ufficiale** anzidetto, che viene in luce il 1° e 16 di ogni mese, al prezzo di L. 4. annue — Inviare richieste accompagnate da vaglia postale o cartolina-vaglia alla Direzione della Casa di Reclusione di Regina Coeli in Roma.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e Decreti: RR. DD. numeri LVIII, LIX e LX (parte supplementare) coi quali le Amministrazioni delle due Opere pie Beretta della Torre di Maghermo, dell'Ospizio di carità, della fondazione Natale Ongara e delle Opere pie Colleoni, Bartolomeo Tataro e Angelo Pivati di Murano, e la istituzione elemosiniera Terra delle Focaccine di Pocenia, sono rispettivamente concentrate nelle locali Congregazioni di carità. — R. Decreto num. LXI (parte suppl.) che convalida l'acquisto dei beni immobili operata dalla Società operaia agricola di S. Michele d'Alessandria. — R. decreto n. LXII (parte supplementare) che autorizza la Associazione generale operaia di mutuo soccorso di Lodi ad accettare il legato Magnani. — Ministero di Grazia, Giustizia e Culti: Nomine della Commissione di vigilanza nell'Amministrazione del fondo pel culto. — Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria. — Disposizioni fatte nel personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie. — Disposizioni fatte nel personale dei notari. — Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione degli archivi notarili. — Disposizioni fatte nel personale degli economati dei benefici vacanti. — Ministero della Guerra: Avviso ai militari in congedo illimitato. — Direzione Generale del Debito Pubblico: Rettifiche d'intestazione. — Avviso. — Concorsi. — Bollettino meteorico.

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno: Seduta del giorno 23 febbraio 1893. — Camera dei deputati: Seduta del 23 febbraio 1893. — Telegrammi della Agenzia Stefani. — Listino ufficiale della Borsa. — Inserzioni.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero LVIII (Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Maghermo (Pavia), relative al concentramento nella Congregazione stessa delle due Opere pie Beretta della Torre, aventi entrambe scopo elemosiniero ed amministrate rispettivamente, l'una da un collegio composto del parroco *pro tempore*, della Fabbriceria parrocchiale e della Giunta municipale e l'altra dalla famiglia Beretta della Torre;

Visto il reclamo prodotto contro il concentramento di una delle predette Opere pie dal sig. avv. Francesco Tassani, quale rappresentante delle sorelle Giuseppina e Carlotta Beretta della Torre;

Vista la deliberazione della Giunta provinciale amministrativa;

Vista la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione delle due Opere pie Beretta della Torre è concentrata nella Congregazione di carità di Maghermo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, Il Guardasigilli: BONACCI.

Il Numero LXX (Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Murano (Venezia), relative al concentramento nella Congregazione stessa delle seguenti Opere pie:

1. Ospizio di carità, fondazione di Natale Ongaro, amministrato dal comune di Murano;

2. Opera pia Colleoni, avente scopo di sussidiare lo Asilo infantile e l'Ospizio di carità Natale Ongaro, amministrata dal comune;

3. Opera pia Bartolomeo Tataro, avente scopo di erogare elemosine a favore dei poveri della parrocchia di San Pietro Martire, amministrata dalla Fabbriceria parrocchiale;

4. Opera pia Angelo Piavin, avente scopo di erogare elemosine a favore dei poveri della parrocchia di San Pietro Martire, amministrata dalla Fabbriceria parrocchiale;

Veduta la opposizione del Consiglio comunale al concentramento dell'Ospizio di carità;

Veduto il voto favorevole della Giunta provinciale amministrativa di Venezia;

Veduta la legge 17 luglio 1890;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione delle istituzioni di beneficenza Ospizio di carità, fondazione Natale Ongaro, Opera pia Colleoni, Opera pia Bartolomeo Tataro, Opera pia Angelo Piavin, è concentrata nella Congregazione di carità di Murano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, Il Guardasigilli: BONACCI.

Il Num. LX (Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale e della Congregazione di carità di Pocenia (Udine), proponenti il concentramento in quest'ultima dell'istituzione denominata « Terra delle Focaccine »;

Vista la deliberazione della Giunta provinciale amministrativa di Udine;

Vista la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Su proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Istituzione elemosiniera denominata « Terra delle Focaccine » è concentrata nella Congregazione di carità di Pocenia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, Il Guardasigilli: BONACCI.

Il Num. LXXI (Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda della Società operaia agricola di San Michele di Alessandria, per ottenere la convalidazione degli atti 10 maggio 1885 e 16 settembre 1891 coi quali la Società procedeva all'acquisto di due proprietà immobiliari situate nel territorio comunale;

Vista la legge 5 giugno 1850 n. 1037;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È convalidato l'acquisto di beni immobili operato dalla Società operaia agricola di San Michele d'Alessandria, con atti 10 maggio 1885 e 16 settembre 1891.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1893.

UMBERTO.

LACAVA.

Visto, Il Guardasigilli: BONACCI.

Il Numero LXXIII (Parte supplementare), della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda dell'Associazione generale operaia di mutuo soccorso di Lodi, per essere autorizzata ad accettare il legato di lire duecento, disposto a suo favore dal defunto ingegnere Graziano Magnani;

Vista la legge 5 giugno 1850 n. 1037;
Sentito il parere del Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato
per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'Associazione generale operaia di mutuo soccorso di Lodi è autorizzata ad accettare il legato di lire duecento, disposto a suo favore dal defunto ingegnere Graziano Magnani.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1893.

UMBERTO,

LACAVA.

Visto, Il Guardasigilli: BONACCI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

COMMISSIONE DI VIGILANZA sull'Amministrazione del fondo pel culto

Con R. decreto del 16 febbraio 1893:

S. E. il comm. Francesco Auriti, procuratore generale del Re presso la Corte di cassazione di Roma, Senatore del Regno, è nominato Presidente della Commissione di vigilanza sull'Amministrazione del fondo per il culto, e sono nominati membri della Commissione predetta:

Cardone comm. Michele, consigliere della Corte di cassazione di Roma.
Risi comm. Antonio, consigliere della stessa Corte di cassazione;
Tiepolo comm. Giandomenico, consigliere di Stato.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:

Con R. decreto del 16 febbraio 1893:

Sentito il Consiglio dei ministri,

Bastéris comm. Giuseppe, consigliere della Corte di cassazione di Torino, è nominato primo presidente della Corte di appello di Torino, con l'annuo stipendio di lire 12,000.

Con R. decreto del 16 febbraio 1893:

Secco-Suardo comm. Giulio Cesare, primo presidente della Corte di appello di Torino, è tramutato a Milano, col suo consenso.

Marconi Edoardo, presidente del tribunale civile e penale di Ferrara, è tramutato a Bologna, a sua domanda.

Cerenza Raffaele, presidente del tribunale civile e penale di Belluno, è tramutato a Campobasso, a sua domanda.

Granata Raffaele, presidente del tribunale civile e penale di Crema, è tramutato a Lagonegro, a sua domanda.

Pellegrinetti Angelo, presidente del tribunale civile e penale di Potenza, è tramutato a Montepulciano.

Rapisardi Ferdinando, presidente del tribunale civile e penale di Rossano, è tramutato a Solmona.

Aquila Paolo, presidente del tribunale civile e penale di Sciacca, è tramutato a Crema.

Nasi Vincenzo, presidente del tribunale civile e penale di Nuoro, è tramutato a Ferrara.

Franzini Rocco, vice presidente del tribunale civile e penale di Bari, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Lecce, con l'annuo stipendio di lire 4000.

Demarinis Giovanni, vice presidente del tribunale civile e penale di Napoli, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Rossano, con l'annuo stipendio di lire 4000.

Mazzarini Luigi, vice presidente del tribunale civile e penale di Torino, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Palanza, con l'annuo stipendio di lire 4000.

Filitti Muzio Simone, vice presidente del tribunale civile e penale di Torino, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Sciacca, con l'annuo stipendio di lire 4000.

Santucci Giuseppe, vice presidente del tribunale civile e penale di S. Maria Capua Vetere, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Nuoro, con l'annuo stipendio di lire 4000.

Martini Giuseppe, vice presidente del tribunale civile e penale di Cosenza, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Belluno, con l'annuo stipendio di lire 4000.

Capobianco Francesco, giudice del tribunale civile e penale di Cassino, è tramutato a Napoli, a sua domanda.

Furnari Michele, pretore del mandamento di Santa Teresa di Riva, è tramutato al mandamento di Sant'Angelo di Brolo;

Anzalone Costantino, pretore del mandamento di Sant'Angelo di Brolo, è tramutato al mandamento di Santa Teresa di Riva;

Alessandrelli Francesco, pretore del mandamento di Santeramo in Colle, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio dal 1° marzo 1893 ed è destinato allo stesso mandamento di Santeramo in Colle.

Con Regi decreti del 19 febbraio 1893:

Spaziani cav. Antonio, consigliere della corte di appello di Roma, è nominato consigliere della corte di cassazione di Roma coll'annuo stipendio di lire 9000.

Leonardi cav. Antonino, consigliere della corte di appello di Palermo, è collocato a riposo a sua domanda, nei termini dell'art. 1, lettera A, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, dal 1° marzo 1893, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di corte d'appello.

Pagliano Salvatore, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Larino, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Potenza, con l'annuo stipendio di lire 4000.

Scategni Lorenzo, pretore del mandamento di Gallipoli, è tramutato al mandamento di Manfredonia.

Chlavellati Giuseppe, pretore del mandamento di Palena, è tramutato al mandamento di Cascia.

Carnesi-Brancato Luigi, pretore del mandamento di Castelvetrano, è tramutato al mandamento di Racalmuto.

Carboni Giovanni, pretore del mandamento di Campana, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute, per due mesi dal 1° febbraio corrente coll'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Campana.

Locchi Antonio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Fara Sabina, pel triennio 1892-94.

Olivero Giovanni Maria, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Pesara, pel triennio 1892-94.

Giorcelli Catterino, avente i requisiti di legge è nominato vice pretore nel 1° mandamento di Casale, pel triennio 1892-94.

Sono accettate le dimissioni presentate:

da Dardano Agostino dall'ufficio di vice pretore del 1° mandamento di Casale;

da Bologna Enrico dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Atina.

Disposizioni fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:

Con Regi decreti del 16 febbraio 1893:

Soldati Lorenzo, cancelliere della pretura di Codogno, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità

ai termini dell'art. 1°, lettera b, della legge 14 aprile 1864 numero 1731, a decorrere dal 1° marzo 1893.

Tito Saverio, cancelliere della pretura di Spinazzola, è tramutato alla 1ª pretura di Bari, a sua domanda.

Camotti Giuseppe, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Alzono Maggiore applicato a quella di Treviglio, è tramutato alla pretura di Vestone, cessando dall'applicazione.

Lavagnolo Natale Ernesto, cancelliere della pretura di Cortemilia, in servizio da oltre anni dieci, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per tre mesi, a decorrere dal 1° marzo 1893, coll'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

Perna Ernesto, già cancelliere della pretura di Biccari, dispensato dalla carica, è richiamato in servizio dal 1° marzo 1893 e nominato cancelliere della pretura di Montemurro, col precedente annuo stipendio di lire 1800.

Irianni Aristide, cancelliere della pretura di San Sosti, è tramutato alla pretura di Mormanno, a sua domanda.

Rende Michelangelo, cancelliere della pretura di Mormanno, è tramutato alla pretura di Fiumefreddo Bruzio, a sua domanda.

Itria Luigi, cancelliere della pretura di Fiumefreddo Bruzio, è tramutato alla pretura di Verbicaro.

Schiavone Giuseppe, cancelliere, già titolare della pretura di Cropani, in aspettativa per motivi di salute fino al 31 gennaio 1893 e pel quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di Verbicaro, è, in seguito di sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri quattro mesi, a decorrere dal 1° febbraio 1893, colla continuazione dell'attuale assegno, lasciandosi per lui vacante il posto nella pretura di Gimigliano.

Pastore Rosario, cancelliere della pretura di Scigliano, è tramutato alla pretura di Rosa.

Bruni Francesco, cancelliere della pretura di Sinopoli è tramutato alla pretura di Scigliano.

Buto Giansimone, vice cancelliere della pretura di Reggio Calabria, è nominato cancelliere della pretura di Sinopoli, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Sofi Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Rossano, è nominato cancelliere della pretura di San Sosti, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Con decreti ministeriali del 16 febbraio 1893:

Altomonte Antonio, vice cancelliere della pretura di Spezzano Albanese, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Rossano, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Mancini Edoardo, vice cancelliere della pretura di Nicotera è tramutato alla pretura di Spezzano Albanese, a sua domanda.

Marino Nicolò vice cancelliere della pretura di San Giovanni in Fiore, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Monteleone, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Schipani Alfonso, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Monteleone, è, a sua domanda nominato vice cancelliere della pretura di San Giovanni in Fiore, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Bruni Salvatore, vice cancelliere della pretura di Amantea, è tramutato alla pretura di Nicotera.

Genovesi Antonio, vice cancelliere della pretura di Ardore, è tramutato alla pretura di Reggio Calabria, a sua domanda.

Calvaroso Santo, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Gerace, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della pretura di Ardore, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Bongarzone Bruno, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Catanzaro, è nominato vice cancelliere della pretura di Amantea, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Follino Domenico, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria del-

l'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Catanzaro, è nominato vice cancelliere della pretura di Taverna, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Riccelli Luigi, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Catanzaro, è nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Gerace, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreti ministeriali del 18 febbraio 1893:

Pais Giovanni, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Lanusei, è tramutato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Cagliari.

Sanna Pinna Vincenzo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Lanusei, è tramutato al tribunale civile e penale di Cagliari.

Meloni Salvatore, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Lanusei, è tramutato al tribunale civile e penale di Cagliari.

Rispoli Antonio, vice cancelliere aggiunto del tribunale civile e penale di Lecce, è nominato vice cancelliere dello stesso tribunale di Lecce, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Decimo Carlo, vice cancelliere della pretura di Lecce, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Lecce, coll'attuale stipendio di lire 1430.

Cordella Emilio, vice cancelliere della pretura di Ugento, è tramutato alla pretura di Lecce, a sua domanda.

D'Urso Filandro, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria del l'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Trani, è nominato vice cancelliere della pretura di Ugento, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Con RR. decreti del 19 febbraio 1893:

Nicolosi Gambino Vincenzo, vice cancelliere della Corte d'appello di Catania, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio, ai termini dell'articolo 1, lettera a, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, con decorrenza dal 16 marzo 1893.

Grechi Ottavio, cancelliere della 1ª pretura di Brescia, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità, ai termini dell'art. 1, lettera b, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, con decorrenza dal 16 marzo 1893, e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di tribunale.

Pavesi Luigi, cancelliere della 3ª pretura di Milano, è collocato a riposo d'ufficio per avanzata età ed anzianità di servizio, ai termini dell'art. 1, lettera a, e 5 della legge 14 aprile 1864 n. 1731, con decorrenza dal 16 marzo 1893, e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di tribunale.

Colli Antonio, cancelliere dell'8ª pretura di Milano, è collocato a riposo d'ufficio per anzianità di servizio, ai termini dell'articolo 1, lettera a, e 5 della legge 14 aprile 1864 n. 1731, a decorrere dal 16 marzo 1893, e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di tribunale.

Ferrari Luciano, cancelliere della pretura di Paolo Lodigiano, è tramutato alla pretura di Melegnano, a sua domanda.

Pellizzari Filippo, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Lecce, è, a sua domanda, nominato cancelliere della pretura di Paolo Lodigiano, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Blonda Ferdinando cancelliere della pretura di Borghetto Lodigiano è tramutato alla pretura di Codogno, a sua domanda.

Vergani Felice, cancelliere della pretura di Bormio, è tramutato alla pretura di Borghetto Lodigiano, a sua domanda.

Manfredini Giuseppe, cancelliere in disponibilità della soppressa pretura di Russi, applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Ravenna, è tramutato alla pretura di Ripatransone, cessando dall'applicazione.

Garbarini Efsio, vice cancelliere della 1ª pretura di Milano, è nominato cancelliere della pretura di Bormio, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Con decreti ministeriali del 22 febbraio 1893:

Fortè Pietro, vice cancelliere della pretura di Roccasecca, è tramutato alla pretura di Arce.

Francescone Emilio, vice cancelliere della pretura di Arce, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Cassino, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Dielli Antonio, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Cassino, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della pretura di Sessa Aurunca, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Spina Francesco, vice cancelliere della pretura di Sessa Aurunca, è tramutato alla pretura di Roccasecca.

Tucillo Giovanni, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Roma, è nominato vice cancelliere della pretura di Frascati, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Frasca Giovanni Battista, vice cancelliere della pretura di Frascati, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Roma coll'attuale stipendio di lire 1300.

Gallotta Emanuele, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Reggio Calabria, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Catanzaro, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Marchi Biagio, vice cancelliere della 7^a pretura di Milano, è tramutato alla 1^a pretura di Milano.

Mainardi Angelo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Milano, è nominato vice cancelliere della 7^a pretura di Milano, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Parisi Eugenio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Messina, è nominato vice cancelliere della pretura di Mistretta, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Disposizioni fatte nel personale dei notari:

Con decreti ministeriali del 15 febbraio 1893:

È concessa:

al notaro **Stellacci Francesco**, una proroga sino a tutto il 30 giugno p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Roccaromana.

al notaro **Pinto Michele Emilio**, una proroga sino a tutto il 19 aprile p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Conza della Campania.

Con RR. decreti del 16 febbraio 1893:

Ferrari Alfredo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Nettuno degli Arduini, distretto di Parma.

Talamo Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Cetraro, distretto di Cosenza.

Silvestri Campagnano Luigi, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Castel di Sasso, distretto di Santa Maria Capua Vetere.

Berardi Rocco, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Rapolla, distretto di Melfi.

Andreucci Francesco, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Ciorlano, distretto di Santa Maria Capua Vetere.

Fera Stanislao, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Mendicino, distretto di Cosenza.

Portale Ferdinando Alberto, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Biancavilla, distretto di Catania.

Maga Alberto, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Olgiate Comasco, distretto di Como.

Gillardi Giovanni, notaro residente nel comune di Cuvio, distretto di Como, è traslocato nel comune di Taceno, stesso distretto.

Donegana Luigi, notaro residente nel comune di Caslina Piano d'Erba,

distretto di Como, è traslocato nel comune di Galbiate, stesso distretto.

Lambertenghi Giuseppe, notaro residente nel comune di Cernusco sul Naviglio, distretto di Milano, è traslocato nel comune di Villa di Tirano, distretto di Sondrio.

Valle Angelo, notaro residente nel comune di Belgioioso, distretto di Pavia, è traslocato nel comune di Landriano, stesso distretto.

Bruni Donato, notaro residente nel comune di Cassano Irpino, distretto di Sant'Angelo dei Lombardi, è traslocato nel comune di Montella, stesso distretto.

De Vito Nicola, notaro residente nel comune di Sassano, distretto di Sala Consilina, è traslocato nel comune di Sala Consilina, capoluogo di distretto.

Scaramucci Benedetto, notaro residente nel comune di Cannara, distretto di Spoleto, è traslocato nel comune di Bettona, distretto di Perugia.

Mondi Giovanni Battista, notaro residente nel comune di Collevicchio, distretto di Rieti, è traslocato nel comune di Marsciano, distretto di Perugia.

Compitangelo Oreste, notaro residente nel comune di Castelpoto, distretto di Benevento, è traslocato nel comune di San Martino Sannita, stesso distretto.

Putrino Antonino, notaro residente nel comune di Linguaglossa, distretto di Catania, è traslocato nel comune di Bronte, stesso distretto.

Cimbali Leone, notaro residente nel comune di Maletto, distretto di Catania, è traslocato nel comune di Bronte, stesso distretto.

Tortorelli Luca, nominato notaro colla residenza nel comune di Sant'Angelo le Fratte, distretto di Potenza, con Regio decreto 24 dicembre 1891, registrato alla corte dei conti il 2 gennaio successivo, e dichiarato decaduto dalla carica di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Sant'Angelo le Fratte.

Mogliazza Giambattista, nominato notaro colla residenza nel comune di Correga Ligure, distretto di Novi Ligure, con Regio decreto 2 ottobre 1891, registrato alla corte dei conti il 16 stesso mese, è dichiarato decaduto dalla carica di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Carrega Ligure.

Con decreto ministeriale del 20 febbraio 1893:

È concessa al notaro **Antonucci Pietro** una proroga sino a tutto il 16 aprile p. v. per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Cantiano.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione degli Archivi notarili:

Con R. decreto del 19 febbraio 1893:

Catanoso Domenico, notaro residente in Reggio Calabria, conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile distrettuale, è autorizzato a continuare l'esercizio del notariato in base al 1° capoverso dell'art. 88 della legge notarile.

A Marcacci Giacomo, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile provinciale di Pisa, coll'annuo stipendio di lire 2200, è assegnato lo stipendio di lire 2400, con decorrenza dal 1° novembre 1892.

Disposizione fatta nel personale degli Economati dei benefici vacanti:

Con decreti ministeriali del 15 febbraio 1893:

Gasbarri avv. Gennaro è nominato subeconomo dei benefici vacanti in Chieti.

Cosentino Luigi è nominato subeconomo dei benefici vacanti in Otranto.

MINISTERO DELLA GUERRA

Avviso ai militari in congedo illimitato

Nel prossimo mese di aprile avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe e categoria appartengano, i quali per ragioni di salute ritengano di non essere più idonei al servizio militare.

Per essere ammessi a tali rassegne i detti militari dovranno farne regolare domanda, su carta da bollo da centesimi 50 e farla pervenire, per mezzo del sindaco, al comandante del proprio distretto militare, non più tardi del 15 aprile prossimo, corredando la domanda stessa del foglio di congedo e di un certificato medico da cui risulti l'infermità dalla quale sono affetti.

I militari che risiedono in un comune fuori della circoscrizione del distretto, al quale appartengono per fatto di leva, potranno ottenere dal Ministero della Guerra di essere sottoposti a rassegna, per delegazione, presso il distretto nella cui circoscrizione dimorano, facendone apposita domanda per mezzo del comandante del distretto stesso.

Coloro poi che siano stati ammessi alla rassegna, e che risiedono in un comune ove non ha sede il distretto, riceveranno dal sindaco del capoluogo di mandamento l'indennità di trasferta stabilita dal § 833 del regolamento sul reclutamento, purchè vi si presentino il giorno precedente a quello fissato per la rassegna; e se la distanza fra il capoluogo del mandamento ed il distretto fosse maggiore di 25 chilometri, i militari avranno diritto al trasporto in ferrovia o per mare.

Dal distretto essi riceveranno poi i mezzi di viaggio per tornare al luogo di residenza.

Se la distanza fosse minore di 25 chilometri, i militari, facendone domanda, potranno ottenere dal sindaco lo scontrino ferroviario per fare il viaggio, a proprie spese, a tariffa militare, giusta il disposto dal § 508 del citato regolamento.

Quelli invece che si presentassero direttamente al distretto potranno farsi corrispondere da questo l'indennità di trasferta, purchè però sul foglio di congedo illimitato abbiano fatto apporre il visto per la partenza dal sindaco del comune di residenza.

Nei casi in cui non sia possibile decidere sul momento dell'inabilità al servizio dei militari, questi saranno rimandati ad una successiva rassegna quando non intendano valersi della facoltà fatta loro dal § 512 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento, o chiedere di essere ricoverati in osservazione per cura dei diserti in un ospedale militare.

Da ultimo il Ministero stima opportuno avvertire che quei militari che si ritenessero inabili al servizio, ma che non si valessero della opportunità delle rassegne semestrali per far constatare la loro inabilità, non potrebbero poi astenersi dal rispondere alle chiamate alle armi sia per istruzione che per mobilitazione.

Roma, li 21 febbraio 1893.

Il Ministro
P E L L O U X.

(Gli altri giornali sono pregati di riprodurre il presente avviso).

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: n. 614336 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 165, al nome di Garelli Ildina fu Luigi, vedova di Martina Filippo, Martina Norberto, Paolo, Luigi, Carlo, Albino, figli del detto Filippo, l'ultimo minore sotto l'amministrazione della detta sua madre e Guarnà Giovanni fu Simone e Guarnà Ildina figlia del detto Giovanni, minore, sotto l'amministrazione del padre, eredi indivisi, domiciliati in Cortemiglia (Cuneo), fu così intestata per errore occorso nelle indica-

zioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Garelli Ildina fu Luigi, vedova di Martina Filippo, Martina Norberto, Paolo, Luigi, Carlo, Filippo-Albino, ecc. ecc. come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 febbraio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª pubblicazione)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per 0/0, cioè: num. 999245 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 130, al nome del Pio Istituto dei Ciechi, in Milano, con annotazione di vincolo di usufrutto a favore di Carolina Quattrini fu Giovanni Antonio, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al detto Pio Istituto, ma col vincolo di usufrutto a favore di Carolina Quattrini fu Alessandro, ecc., vera usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 febbraio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Avviso.

Si notifica che le cedole delle obbligazioni della ferrovia Lucca-Pistola (Emissioni 1856, 1858 e 1860) per semestri scadenti il 1º marzo e 1º settembre 1893, sono soggette alle ritenute qui appresso indicate:

Cedole al 1º marzo 1893.

Importo lordo di ogni cedola	L. 6 30
Importo di ricchezza mobile	L. 0 83
Tassa di circolazione	> 0 16
Totale delle ritenute	L. 0 99
Somma netta pagabile	L. 5 31

Cedole al 1º settembre 1893.

Importo lordo di ogni cedola	L. 6 30
Imposta di ricchezza mobile	L. 0 83
Tassa di circolazione	> 0 15
Totale delle ritenute	L. 0 98
Somma netta pagabile	L. 5 32

Nulla è innovato quanto alle ritenute già stabilite per le cedole delle anteriori scadenze.

Roma, li 22 febbraio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso a cattedre di fisica e di agraria negli Istituti tecnici

È indetto in Roma, presso il Ministero dell'Istruzione, un pubblico concorso per titoli:

1. alla cattedra di fisica, vacante nel R. Istituto tecnico di Roma ed annessa sezione industriale;

2. alla cattedra di agraria, vacante nel R. Istituto tecnico di Milano;

col grado di professore titolare di seconda classe e lo stipendio di L. 2400 annue, sempre che la Commissione giudicatrice non proponga la concessione di un grado e di uno stipendio minore. Tale stipendio potrà essere anche di L. 2640, quando il concorrente designato già lo percepisca, o ne percepisca uno superiore, come insegnante governativo.

Coloro che intendono di prender parte al concorso, devono presentare apposita istanza in carta da bollo da L. 1,20 e provare con documenti legali di possedere i requisiti di cui all'art. 206 (1) della legge 13 novembre 1859 n. 3725.

All'istanza gli aspiranti dovranno aggiungere:

1. Il diploma di laurea od altro titolo legale di abilitazione all'insegnamento proprio della cattedra alla quale aspirano;

2. Lo specchietto dei punti ottenuti negli esami di laurea e in tutti gli esami speciali del corso universitario, o lo specchietto dei voti riportati negli esami di abilitazione, ove il relativo diploma non sia stato conseguito per soli titoli;

3. Il certificato di nascita;

4. Un attestato medico, debitamente autenticato, comprovante la loro sana e robusta costituzione fisica;

5. La fedina criminale;

6. L'attestato di buona condotta;

7. Un cenno riassuntivo degli studi fatti e della carriera didattica, comprovata da documenti.

Gli attestati di cui ai numeri 4, 5 e 6, dovranno essere di data posteriore al 31 dicembre 1892.

Di tutti i documenti annessi all'istanza deve esser fatto uno speciale elenco separato.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte.

Gli insegnanti che prestano servizio governativo, con diritto a pensione di riposo, saranno ammessi al concorso qualunque sia l'età loro.

Non potranno essere ammessi al concorso coloro i quali al primo ottobre 1893, avranno superato l'età di 40 anni, a meno che si tratti di persone le quali abbiano già prestato un servizio governativo, con diritto a pensione di riposo, non inferiore al tempo che esse conterranno oltre i 40 anni.

Gli aspiranti al concorso, che già fanno parte del ruolo degli insegnanti addetti agli Istituti d'istruzione dipendenti di questo Ministero, sono dispensati dal presentare i documenti indicati coi numeri 3, 4, 5 e 6.

Il tempo utile per la presentazione al Ministero della Pubblica Istruzione (Divisione dell'insegnamento tecnico) delle domande d'iscrizione al concorso, scade il 16 aprile 1893.

I concorrenti indicheranno nella domanda, e con la massima esattezza, il loro domicilio, affinché possano essere loro fatte le comunicazioni necessarie.

Per ottenere la cattedra vacante, il candidato prescelto dovrà rinunciare a tutti gli altri uffici occupati, riservandosi il Ministero di giudicare, se potrà godere dei benefici concessi dalla legge sui cumuli degli impieghi.

Le domande non conformi alle disposizioni del presente avviso, non saranno prese in considerazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, 16 febbraio 1893.

Il Direttore capo della Divisione dell'insegn. tecnico
A. GHERZI.

(1) Art. 206. — Non saranno ammessi al concorso se non coloro che siano dottori aggregati o laureati nella facoltà, cui si riferisce la materia dell'insegnamento al quale si vuol provvedere; ovvero siano in possesso di un altro titolo legale, da cui consti del loro studio e della loro capacità, circa le materie del concorso. Il Ministero potrà però dispensare da questi requisiti le persone note per la loro dottrina in tali materie.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 23 febbraio 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	3/4 coperto	—	7 8	1 7
Domodossola	sereno	—	12 7	— 0 1
Milano	1/2 coperto	—	9 0	1 5
Verona	sereno	—	10 1	4 9
Venezia	3/4 coperto	calmo	7 9	4 7
Torino	sereno	—	7 4	2 0
Alessandria	sereno	—	9 2	0 6
Parma	sereno	—	8 7	2 1
Modena	1/2 coperto	—	8 9	2 3
Genova	1/4 coperto	mosso	13 0	7 2
Forlì	3/4 coperto	—	9 2	4 5
Pesaro	coperto	calmo	13 7	1 9
Porto Maurizio	sereno	agitato	13 6	4 5
Firenze	coperto	—	12 0	6 9
Urbino	coperto	—	9 4	1 2
Ancona	3/4 coperto	calmo	13 0	4 8
Livorno	1/4 coperto	molto agitato	13 0	9 5
Perugia	coperto	—	10 1	3 2
Camerino	coperto	—	9 3	3 0
Chieti	coperto	—	15 4	1 8
Aquila	coperto	—	8 9	2 4
Roma	1/2 coperto	—	14 9	7 1
Agnone	coperto	—	7 4	2 1
Foggia	—	—	—	—
Bari	coperto	calmo	18 1	8 2
Napoli	coperto	mosso	13 0	6 8
Potenza	neve	—	8 5	0 1
Lecce	3/4 coperto	—	16 3	9 0
Cosenza	piovoso	—	13 6	5 4
Cagliari	3/4 coperto	molto agitato	15 9	8 8
Reggio Calabria	coperto	legg. mosso	17 8	11 8
Palermo	coperto	agitato	18 2	7 5
Catania	3/4 coperto	calmo	17 8	6 7
Caltanissetta	coperto	—	10 0	4 0
Siracusa	3/4 coperto	calmo	19 2	9 9

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 23 febbraio 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 747,7

Umidità relativa a mezzodì 60

Vento a mezzodì S E debolissimo.

Cielo coperto.

Termometro centigrado { Massimo 12°,9.
Minimo 7°,1.

Pioggia in 24 ore: mm. 2,1.

Li 23 febbraio 1893.

In Europa pressione notabilmente bassa quasi dovunque, minima sulla Russia meridionale, massima al Sudovest. Kiev 737, Perpignano 752, Malta 755, Lisbona 760.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito cinque mill. al Nord, lievemente disceso al Sud; venti forti a fortissimi da libeccio a ponente specialmente al Sud e Centro, piogge fuorchè al Nord, diverse grandinate al Sud, neve a Potenza e sull'Etna, mare agitato o molto agitato, temperatura leggermente diminuita.

Stamane: cielo qua e là sereno al Nord, nuvoloso o coperto altrove, ancora venti da ponente a libeccio freschi o abbastanza forti al Sud, deboli o calmi al Nord; barometro 744 a Pola, da 745 a 746

al Nord, 747 a Nizza, Roma, Lecce, 753 a Cagliari, Palermo, a 755 a Malta.

Mare mosso o agitato.

Probabilità: venti freschi o abbastanza forti intorno al ponente; cielo nuvoloso con piogge; mare mosso o agitato.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 23 febbraio 1893.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 30.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Si accorda un congedo di un mese al senatore Carducci per motivi di ufficio.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93.

Spesa straordinaria di lire 200,000 per la ricostruzione e sistemazione del portico, cortile e locali annessi di Castel Capuano in Napoli.

TAVERNA, segretario, procede all'appello nominale.

Le urne rimangono aperte.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Modificazione al titolo III della legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865, allegato F » (N. 4).

PRESIDENTE rammenta che nella tornata di ieri fu iniziata la discussione sulle modificazioni introdotte all'art. 124 della legge sulle opere pubbliche, dall'articolo unico del progetto in discussione.

PIERANTONI. L'oratore ricorda che ieri chiese con altri che la discussione fosse rinviata ad oggi per il grave tema trattato dal collega Ferraris, cui il Senato dev'essere grato dell'opera, che compie con prudenza ed ardore, degna di emulazione.

I disegni di legge, che da qualche tempo vengono alle Assemblee legislative, lasciano molto a desiderare nella forma e nella sostanza. Con la intenzione di far bene e di provvedere a speciali danni si toccano leggi organiche e s'introducono variazioni ne' testi fatti chiari dal lungo uso, dalla dottrina e dalla giurisprudenza, senza che Governo e senatori possano comprendere la ragione, la utilità, la necessità di alcune innovazioni. Infatti le relazioni tacciono.

Per quel tanto che ascoltò ieri si discussero dai preopinanti due questioni ben distinte: la prima, cioè, di sapersi la ragione per cui l'articolo 124 fu modificato nel suo testo; la seconda sulla opportunità o meno di riaffermare la speciale competenza affermata dalla legge 31 marzo 1889 sulla istituzione della Quarta Sezione del Consiglio di Stato.

Sulla modificazione del testo della legge 20 marzo 1865, all'articolo 124, nulla si legge nelle relazioni.

Le nuove parole introdotte sono le seguenti: Nell'art. 124 ora vigente è riconosciuta la speciale competenza amministrativa a *statuire in caso di contestazione sulle opere che nuocciono al buon regime delle acque pubbliche, alla difesa e conservazioni delle sponde, all'esercizio della navigazione, ecc.* Invece il nuovo testo, è una vera alluvione, uno straripamento di competenza; estende la competenza sulle opere di qualunque natura e in generale su gli usi, atti, o fatti, anche consuetudinari che possono aver relazione col buon regime delle acque pubbliche.

Vi pare poco? Sono precisabili in diritto i limiti di tali parole?

Ese ricordano all'oratore le parole del *Voltaire*: *en allant de proche en proche on arrive au bout du monde.*

Queste parole rendono sconfinata la potestà amministrativa. La prova risulta dal richiamo del diritto vigente.

L'oratore non si lascia tentare da ricordi storici e dottrinali nella terra del diritto romano, perchè il *Digesto* ed il *Codice* con le leggi *de ripa munienda*, e *de alluvionibus et paludibus*, il codice Teodosiano, le opere del *Columella*, *De re rustica* e del *Vitruvio* darebbero lume alla legge.

I beni dello Stato si distinguono in beni di *demanio pubblico* e in beni patrimoniali. Le strade nazionali, come il lido del mare, i porti, i seni, le spiagge, i fiumi, i torrenti, le piazze, le fortezze fanno parte del demanio pubblico.

I beni del demanio pubblico per loro natura sono inalienabili ed imprescrittibili, giusta l'art. 450 del Codice civile.

Per questa inalienabilità sorge l'ufficio dell'amministrazione e la competenza speciale dell'amministrazione, distinta dalla giudiziaria comune.

Per impedire occupazioni, ingombri, ostruzioni, l'autorità amministrativa decide sopra tutte le contestazioni.

L'amministrazione del demanio è ripartita fra i vari Ministeri. La guerra provvede alle fortezze: quello di agricoltura e commercio alle foreste: quello dei lavori pubblici alle strade ed ai corsi d'acqua; di marina al mare territoriale, alla pesca.

Tutti i provvedimenti di manutenzione di possesso sono affidati ai prefetti, uditi i Consigli di prefettura. Sulle acque fluviali gli stessi prefetti decidono.

Per le acque di mare provvede il capitano di porto.

Veggasi il Codice della marina mercantile, *Macarel, David, Proudhon, Cormenin, Tavard, Garnier, Chardon* possono tra gli altri scrittori essere consultati con le opere del Pechio, del Dionisotti e Romagnosi.

Nelle controversie sul diritto di proprietà si adisce il potere giudiziario comune, perchè finisce il demanio, e viene la tutela del diritto privato.

Quando la legge 20 marzo 1865 aboliva del contenzioso amministrativo abolì il foro amministrativo, si discusse se le cause dei Consigli di Governo fossero devolute al foro comune. Si distinse il pubblico interesse cui spetta di provvedere al Governo. Ma sorse la questione dei danni: *errare humanum est*. Può avere sbagliato il Consiglio d'arte. Con opere di ripari l'Amministrazione può aver cagionato il danno.

L'azione di danno fu impedita con i conflitti di attribuzione, che erano stati lasciati al Consiglio di Stato, con la teorica, che distinse gli atti d'impero da quelli di gestione, quando in Francia e nel Belgio il foro amministrativo e la giustizia condannarono l'Amministrazione per i danni patiti per l'inondazione cagionata da errate opere d'arte.

Si riscontrò l'opera del *Mantellini*. Fu negata, p. e., l'azione ad un mugnaio che voleva rimossi i rottami di due ponti, che gli ostruivano il canale del molino, alimento alla sua industria.

Si negò l'azione a chi vide classificate tra strade pubbliche la sua proprietà privata, e chiese che fosse rimessa in *pristinum* la via, negandosi azioni possessorie in materia di strade, decidendosi che dovessero essere sperimentate le ragioni in *petitorio*.

Quando la parte vinse, l'Amministrazione non volle eseguire il giudicato.

Si volle risolvere la incertezza con l'articolo della legge sopra la Quarta Sezione.

Legge che vivamente l'oratore combattè, subordinò il potere giudiziario all'amministrativo.

Però ora dev'essere rispettata.

Il disegno di legge estende l'azione amministrativa sulle opere di ragione privata, che non hanno recato danno al regime delle acque.

L'applicazione della legge sarà dannosa.

Vi sono due rimedi: restituire il testo come sta nella legge delle

opere pubbliche, ovvero addirittura sopprimere l'articolo di questo disegno di legge.

Non fa proposte.

Provvedano il collega Ferraris e la Commissione. (Approvazioni).

GENALA, ministro dei lavori pubblici. La legge attuale fu studiata molto e fu preceduta da altri elaborati progetti.

Essa interessa principalmente i comuni e i proprietari; ha dunque portata e scopi ben diversi da quelli supposti dal preopinante.

Si tratta di gravi danni ai quali la legge porrà riparo.

Espone le ragioni che lo consigliarono a varare l'articolo 124 della legge sui lavori pubblici.

Il testo della legge vigente giustificò interpretazioni che nuocciono allo scopo della legge.

Cita esempi di usi che possono avere relazione col buon regime delle acque pubbliche: tali quelli relativi alla escavazione di sabbia, alla piantagione sugli argini, alla macerazione del canape, al gettito di materiali, ai guadi.

Accetta l'aggiunta esplicativa proposta dalla Commissione.

FERRARIS esaminò le ragioni addotte dal ministro per modificare l'art. 124 e crede che non giustifichino le modificazioni.

Si amplia la esclusiva competenza dell'autorità amministrativa e si violano così le garanzie che stanno a tutela delle proprietà.

La questione di risarcimento dei danni è fra le più gravi e pericolose.

La giurisprudenza cui accennò il ministro è evidentemente così assurda che non occorrerebbe, per correggerne l'indirizzo, modificare la legge vigente.

Sarebbe, per esempio, assurdo negare che la escavazione di un fiume non è un'opera idraulica.

Chiede quali siano gli studi che hanno preparato la riforma all'articolo 124.

Ripugna a qualunque terminologia giuridica il parlare di usi, atti o fatti aventi relazione col buon regime delle acque pubbliche, colla difesa e conservazione delle sponde, ecc.

La dizione è troppo arbitrariamente estesa. L'art. 124 della legge vigente è già eccessivo, l'estenderlo gli pare enorme.

E l'enormità si accresce quando non si pone più il requisito del nocumento delle opere, ma ci appaga di un semplice loro rapporto col buon regime delle acque.

Affidarsi al senno dell'Amministrazione, sta bene; ma eccedendo, tanto varrebbe abolire i tribunali.

L'estensione della competenza aggraverà l'Amministrazione stessa di troppa responsabilità.

PIERANTONI ha ricordato ragioni certe dei diritti pubblici e privati. Lo Statuto dichiara le proprietà inviolabili sotto la tutela dei magistrati; l'articolo in discussione stabilisce invece che le controversie per talune proprietà sono tolte dalla competenza del magistrato.

La legislazione italiana in materia fluviale è molto diversa da quella delle altre nazioni.

Per quante leggi si facciano, i disastri prodotti dalla natura non si eviteranno.

Il ministro ha detto che studia da 10 anni.

GENALA, ministro dei lavori pubblici. Il Ministero studia, non io.

PIERANTONI lei rappresenta ora il Ministero.

PRESIDENTE. Prega di non fare conversazione.

PIERANTONI. Il ministro ha citato un mio amico calabrese: chi è questo mio amico?

PRESIDENTE avverte di non scendere a personalità che non sono all'altezza nelle discussioni del Senato.

PIERANTONI non ha fiducia delle decisioni dei prefetti perchè sono sempre le vittime delle ondate politiche, e non avrà fiducia in loro fino a che la politica non sarà separata dalla amministrazione.

I prefetti poi sono oberati di occupazioni.

Cita fatti che, a suo parere, condannano la competenza amministrativa.

Se questo progetto sarà approvato, ne verranno guai per il paese: l'amministrazione sottoposta alle influenze politiche prevarrà alla giustizia. (Rene).

CAVALLETTO. Il risarcimento dei danni non lo lascia tranquillo.

Lo Stato ha dei diritti dal cui esercizio non deve e non può nascere un'azione di danni. Per esempio si possono sopprimere dighe e traverse.

Le concessioni fatte vanno concordate col regime delle acque: esse sono precarie e subordinate all'interesse pubblico.

Crede infondati i timori relativi alla futura applicazione dell'articolo 124.

MAJOBANA-CALATABIANO accetta qualche modificazione all'articolo 124; ma si riflette che esso come è proposto non risponde all'insieme della discussione.

In fatto osserva che nelle condizioni presenti si gode delle acque pubbliche come si può godere della proprietà, conciliandosi coll'interesse privato quello pubblico.

Il testo proposto afferma invece la precarietà del diritto di proprietà; non il nocumento, ma la semplice relazione, anche solo possibile, di qualunque opera, di qualunque uso anche secolare, col buon regime dell'acqua, basta a sollevare contestazioni di competenza esclusiva dell'autorità amministrativa.

Chiede se a questo punto vogliono arrivare il ministro e l'Ufficio centrale.

Vive sicurissimo che tali non sieno i loro intendimenti: e se tali non sono, bisogna modificare e circoscrivere l'art. 124.

GENALA, ministro dei lavori pubblici. Il senatore Ferraris criticò l'art. 124 vigente piuttosto che quello ora proposto.

La competenza esclusiva dell'autorità amministrativa è nella legge vigente, nè nacquero inconvenienti. Cita esempi numerosi di risarcimento dati dallo Stato.

Non crede che le sue dichiarazioni possano essere eccessive, quali le giudicò l'onorevole Cavalletto.

Siccome l'acqua è pubblica, così vi si possono solo stabilire concessioni.

Gli usi furono consacrati dall'ultima legge sulle derivazioni.

Spiega come alla parola *opere* della legge vigente, si siano aggiunte le altre: *usi, atti, fatti* desunte dai vari regolamenti attuali.

La competenza giudiziaria non è possibile: il giudizio è tecnico e deve spettare all'autorità amministrativa. I reclami amministrativi sono perfettamente leciti.

Aggiungendosi il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato, quali garanzie mancano?

Bisogna notare che se non è dimostrata la dannosità dell'opera, non si ordinano modificazioni, cessazioni o distruzioni.

FERRARIS riprende la parola col consenso del Senato, appositamente interpellato.

Osserva che le parole *usi, atti e fatti* sono troppo late.

Se le parola *opere* fu già interpretata inesattamente, che cosa accadrà con queste altre?

Accetterebbe che si dicesse *opere di qualunque genere*.

FINALI, relatore. L'onorevole Ferraris deplorò la dizione *usi, atti e fatti* aggiunta a quella *opere* e deplorò che al nocumento si sia sostituita una semplice relazione.

In materia d'acque, l'interesse pubblico deve sempre prevalere al privato.

Il prefetto deve giudicare sul fatto della relazione delle opere col buon regime delle acque; la dannosità è poi la sintesi, l'effetto di questo giudizio.

L'aggiunta delle parole *atti, usi e fatti* a quella *opere* è perfettamente giustificata dalle parole del ministro.

La fluitazione dei legnami non è un'opera, eppure ha relazione col buon regime delle acque.

La modificazione della Commissione si limita a precisare meglio un concetto con puro scopo interpretativo.

L'articolo 124 è approvato, e senza discussione si approva l'articolo 126.

FINALI, relatore, raccomanda al ministro di occuparsi della classificazione delle opere idrauliche di prima e seconda categoria in conformità dell'art. 174 legge vigente.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, accetta di buon grado la raccomandazione. Osserva che l'impresa non è di lieve difficoltà.

FINALI, relatore, ringrazia e confida nell'opera del ministro.

L'articolo unico del progetto di legge si voterà domani a scrutinio segreto.

Domanda d'interpellanza.

PRESIDENTE dà lettura della seguente domanda d'interpellanza:

« I sottoscritti domandano d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, il ministro dei lavori pubblici ed il ministro della pubblica istruzione, se siasi dato e se si intenda dare qualche affidamento per concorso dello Stato in qualche opera non contemplata nella legge del 20 luglio 1890, per aree del piano regolatore della città di Roma.

« L. Ferraris, G. D'Alì, Griffini ».

Prega i ministri presenti di comunicare l'interpellanza ai loro colleghi.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93.

Votanti	125
Favorevoli	99
Contrari	26

(Il Senato approva).

Spesa straordinaria di lire 200,000 per la ricostruzione e sistemazione del portico, cortile e locali annessi a Castel Capuano in Napoli.

Votanti	127
Favorevoli	104
Contrari	26

(Il Senato approva).

Discussione del progetto di legge: « Avanzamento nel Regio Esercito » (N. 2).

PRESIDENTE. Chiede al Senato se consenta che si prescinda dalla lettura del progetto di legge.

Il Senato consente.

PELLOUX, ministro della guerra. Dichiaro di accettare che la discussione si apra sul controprogetto dell'Ufficio centrale con qualche riserva.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FERRERO gli duole di dover dissentire dal ministro della guerra in una questione così importante. Fatto questo che non sarebbe accaduto se fosse possibile uno scambio d'idee più continuato.

Avremmo lo spettacolo di un cumulo di leggi e di regolamenti che rendono impossibile orientarsi.

Certo norme nuove occorrono per cose tecnicamente nuove: ma vi sono istituzioni meno mutevoli perchè connesse con le lente evoluzioni sociali.

Vi sono poi ragioni speciali che consigliano la stabilità quando si tratta di istituzioni connesse coi caratteri immanenti dell'uomo.

Così è quando si tratta di cameratismo, gerarchia, disciplina.

La stabilità ha immenso valore quando si tratta dell'esercito in cui la tradizione forma un'atmosfera che trasforma subito il cittadino in guerriero.

L'esercito sarà tanto più assimilatore quanto più sarà stabile nelle sue funzioni.

La legge proposta mira a porre in relazione l'esercito colla società: ma la legge vigente, pare all'oratore, abbia sufficiente elasticità.

Ciò basterebbe già a indurlo a votare contro: ma si aggiungono allo scopo considerazioni intrinseche.

La questione dei limiti di età gli pare la più grave.

La storia mostra Bonaparte imberbe, Cesare maturo e Moltke vegliardo che vincono.

Le scienze fisiologiche non danno risposte precise.

Il limite d'età rappresenta un massimo?

Lo smentisce la storia. La legge sui limiti di età avrebbe eliminato l'ammiraglio di Saint-Bon.

Il limite d'età è un minimo?

Non lo crede neppure.

Il limite di età è una media?

Sarebbe ridicolo supporlo.

Noi non possiamo sostituirci alla natura che riparte i suoi doni senza limite di età.

Di tutte le ingiustizie, a suo parere, nessuna è peggiore dell'uguaglianza. Essa metterà Cesare alla pari di una mediocrità.

Nella famiglia degli ufficiali non è da temersi l'ingiustizia.

Quanto ai generali essi sono condannati o favoriti dall'opinione pubblica che è la loro miglior garanzia.

Le garanzie morali scaturenti dall'immensa onestà dell'esercito sono superiori a qualunque garanzia regolamentare.

Non si possono considerare le alte personalità dell'esercito come semplici pubblici ufficiali: da un giorno all'altro possono essere chiamati a scriver colla spada una pagina di storia nazionale: ma perchè questo possano fare, occorre un morale elevato.

La natura non disse ai mortali in qual giorno devono morire.

E noi vogliamo introdurre la morte militare a data fissa, ossia fiaccare ogni idealità. (Benissimo).

I mortali non possono avere quel buon umore che è proprio di chi vince (Bene).

Il calcolare la mortalità dei superiori, non gioverà al cameratismo. (Approvazioni).

È auscettibile di qualche osservazione anche quella parte della legge che riguarda il ruolo unico, ma di ciò si riserva parlare nella discussione degli articoli.

Termina dichiarando che non ha parlato per giustificare innanzi ai suoi colleghi il suo voto contrario. (Approvazioni prolungate.)

SIACCI se dovesse giudicare sinteticamente la legge, si troverebbe imbarazzato.

Considerata la legge in se stessa, quale legge d'applicarsi ad un esercito nuovo, la giudicherebbe cattiva.

Considerata come legge da applicarsi a noi, ammette che talora migliora la legge esistente; ma la peggiore quando crea ingiustizie che prima non esistevano.

Quanto al ruolo unico dichiara che questa disposizione gli piace; si pareggia la carriera delle varie armi raggiungendosi la giustizia; si segue il sistema germanico che fece buona esperienza.

Quanto ai limiti di età si associa alle parole del senatore Ferrero. Aggiungerà solo che la certezza della morte militare toglierà ogni attività presente, ogni preparazione pel futuro.

A titolo di giustizia afferma che non cominciandosi da tutti la carriera militare alla stessa età, si deludono aspettative legittime: bisognerà almeno provvedere con qualche disposizione transitoria.

L'avanzamento a scelta è pericoloso perchè giova a pochi e nuoce a molti, ed è causa di demoralizzazione.

La speranza di avere un comando spinge i giovani a far molto più del proprio dovere: col solo sentimento del dovere si fanno dei martiri e non degli eroi.

Gli avanzamenti a scelta dovrebbero essere accordati ai soli gradi superiori, da colonnello a generale, ecc.

Attualmente la legislazione per l'avanzamento è molto complicata, per le molte modifiche introdotte alla legge del 1853. Questa legge però non dà diritto all'ufficiale di essere promosso a scelta: questo diritto lo ha il ministro.

La legge con la quale s'istituì la Scuola di guerra, nel 1817, riconobbe questo diritto agli ufficiali, e fu una vera enormità.

Spiega come avvenne che per quel decreto i capitani che arriva-

rono a raggiungere il terzo del ruolo, furono promossi saltando fino a 700 loro compagni.

Con decreti successivi queste proporzioni furono modificate e diminuite.

La scuola di guerra che permise così rapide ascensioni, è un'istituzione che le giustifichi?

La bontà d'una scuola dipende dai programmi elevati, dagli insegnanti valenti, dal rigore degli esami.

Quanto ai programmi dubita che un ufficiale, compiuti i corsi, possa meritarsi altissimi gradi.

Li reputa inferiori ai programmi del 1° corso liceale.

Quanto agli insegnanti, ve ne furono di illustri: ma vi furono capitani di stato maggiore, insegnanti, pretermessi nelle promozioni e che continuarono ad insegnare.

Quanto agli esami: dal 1° al 2° corso non vi sono esami: per uscire dalla scuola gli esami sono troppo miti.

Un corso di studi veramente elevato è quello dell'Accademia militare e della Scuola d'applicazione; esso può paragonarsi a un corso universitario.

Questo corso fu biasimato come troppo scientifico; ma tale corso crede serva di più a vincere battaglie che la sociologia che s'insegna alla scuola di guerra.

Alla scuola d'applicazione e all'accademia, oltre le materie scientifiche pure, si studiano anche materie militari, e così il pareggio colla scuola di guerra è completo.

Eppure agli ufficiali di artiglieria e genio non si fa alcun vantaggio di carriera; anzi accade talora l'opposto: per esempio l'ufficiale di fanteria ha maggiore possibilità di entrare alla scuola di guerra, data la proporzione fissata dal decreto vigente.

Nel progetto di legge non si tien conto dei titoli speciali degli ufficiali di artiglieria e genio e si dispone che rientrino nell'arma quelli che ne uscirono per frequentare la scuola di guerra.

Questo gli pare un danno materiale e morale; anzi più morale che materiale, dato il ruolo unico.

Se si risparmiasse questa enormità, sarebbe disposto a votare la legge per quanto imperfetta, perchè per lo meno dà stabilità al nostro ordinamento militare.

PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione.

La seduta è levata (ore 5,50).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 23 febbraio 1893.

Presidenza del presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 2,5.

MINISCALCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri; che è approvato.

GRIMALDI, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge per prorogare a tutto marzo 1893 l'esercizio provvisorio dei bilanci dell'entrata e del tesoro. Ne chiede l'urgenza e l'invio alla Commissione del bilancio.

(La Camera approva).

Interrogazioni.

GIOLITTI, ministro dell'interno, risponde alla interrogazione del deputato Filopanti « sul fatto che nei congressi sedicenti cattolici, ed anche nella Basilica di S. Pietro, da alcuni si gridò *Viva il Papa Re*, e per sapere se il ministro vuol far conoscere solennemente il disprezzo dell'Italia per queste stolide ed anticristiane provocazioni ».

I numerosi pellegrinaggi che giungono a Roma sono la più splendida prova della libertà che gode il Pontefice e della tolleranza degli italiani.

Quello che i pellegrini possano gridare nella basilica non è noto ufficialmente al Governo; il Governo però sa che oltre 4000 pellegrini andarono a porre la loro firma al Pantheon e che nessun disordine è avvenuto in città.

Qualunque grido è dimostrazione di tale impotenza di fronte al

Governo italiano che può essere accolto con un sorriso di compassione. (Bene! Bravo!).

FILOPANTI crede che i preti abusino enormemente della legge delle guarentigie che dobbiamo, egli dice, rispettare, ma che a suo tempo dovrà essere emendata.

L'oratore nell'8 febbraio 1849 propose nell'Assemblea costituente romana la decadenza del potere temporale dei papi e, la concessione al Papa delle guarentigie per l'esercizio del suo potere temporale. Dopo ventidue anni il regno d'Italia adottò la legge delle guarentigie ma con aggiunte che ora sono inopportune.

Non ostante quella legge, i sedicenti congressi cattolici continuano a reclamare maggiore indipendenza del papato, sebbene mai il papato abbia goduto tanta libertà ed indipendenza come al presente. (Bene!).

Il Pontefice non fu logico nel riconoscere la legittimità della Repubblica francese, mentre non ha voluto riconoscere quella dei plebisclti italiani; ma l'oratore se ne compiace e spera che tale legittimità egli non riconoscerà mai. (Bene!).

Il Governo non deve ingerirsi nelle cerimonie religiose; ma se si offendessero i diritti della nazione, il popolo si sveglierebbe. (Applausi all'estrema sinistra — Parecchi deputati vanno a congratularsi coll'oratore).

GIOLITTI, ministro dell'interno, risponde all'interrogazione del deputato Brunicardi; il quale chiede di « sapere con quali mezzi intenda provvedere per impedire che a Firenze vengano commessi i furti più audaci nelle località più frequente senza che mai si giunga a scoprirne gli autori. »

Assicura l'interrogante che s'informerà sull'andamento della pubblica sicurezza in Firenze, e se riconoscerà che vi sono difetti, li rimuoverà; ancorchè siano necessari rimedi radicali.

BRUNICARDI espone i gravissimi reati contro le proprietà succedutisi in breve tempo in Firenze, lamentando l'insufficienza della polizia, e prega il ministro di provvedere con la massima energia e sollecitudine.

LACAVA, ministro di agricoltura e commercio, all'interrogazione del deputato Conti « sulle cause che produssero, dal 10 al 20 gennaio prossimo passato, un aumento di circolazione, di qualche milione, nella Banca Romana » risponde che, essendole nel 20 gennaio scaturiti tanti debiti per sette milioni e mezzo, la Banca, per farvi fronte, dovette, non essendo stati sufficienti gli incassi, ricorrere ai biglietti che teneva in riserva rimettendone in circolazione per oltre due milioni.

Per la stessa ragione la circolazione subì in seguito ulteriori aumenti, ma ora l'eccesso della circolazione è ritornato a poco più di due milioni.

Ma ad essi fa riscontro la estinzione di passività per oltre dieci milioni; di modo che la situazione della Banca è effettivamente migliorata.

CONTI prima di dichiararsi soddisfatto desidera sapere: da qual legge la Banca sia autorizzata ad eccedere la circolazione; perchè la Banca paghi i suoi debiti con nuove emissioni ed infine: chi finirà co pagare la eccedenza di circolazione.

LACAVA, ministro di agricoltura e commercio, replica che la Banca non avrebbe potuto nelle presenti condizioni fare alcuna operazione e fu costretta a ricorrere ai biglietti che aveva in riserva a norma dell'articolo 4 della legge del 1891; ma che in sostanza non ha ecceduto la circolazione che di due milioni, mentre ha estinto oltre 10 milioni di passività.

CONTI non può dichiararsi soddisfatto vedendo che continua il sistema Tanlongo.

LACAVA, ministro d'agricoltura e commercio. Niente affatto!

SANI G., sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, ad una interrogazione del deputato Treves, risponde che, sebbene i lavori di rialzo e robustamento dell'argine destro del Piave di fronte a Musili non siano urgenti, il Ministero li farà eseguire nel più breve tempo possibile; non è però possibile eseguirli subito perchè pende una

contestazione con la fabbrica della Chiesa di San Donato la cui demolizione è indispensabile per compiere quei lavori.

TREVES ringrazia, e spera che i lavori verranno sollecitamente compiuti per evitare che si ripetano i disastri del 1882 e del 1889.

SANI, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici, ripete che il ritardo dipende dalle pretese di compenso che affaccia la fabbrica di San Donato.

GRIMALDI, ministro delle finanze, risponde ad una interrogazione del deputato Sperti « intorno alla soppressione degli uffici tecnici di finanza di Venezia e di Belluno e sulla concentrazione delle loro operazioni in quello di Treviso nonchè sulla abolizione della Dogana principale di Belluno e sulla attribuzione ad altri uffici delle mansioni di essa ».

Avendo il Parlamento deliberato la riduzione degli uffici tecnici di finanza, egli ha dovuto sopprimerne ventiquattro; lo ha fatto però tenendo conto delle ragioni topografiche e della quantità degli affari.

Quando all'ufficio di Belluno, che non fu mai un vero ufficio doganale, dovette essere soppresso nell'interesse del commercio e del pubblico in genere.

SPERTI, consentendo nella utilità di introdurre semplificazioni amministrative, raccomanda al ministro che sia deferita a qualche ufficio più prossimo a Belluno la custodia dei corpi di reato nelle materie contravvenzionali, e quelle relative allo accertamento del valore degli stabili nei casi di trasferimento.

GRIMALDI, ministro del tesoro, terrà conto delle raccomandazioni dell'on. Sperti.

Svolgimento delle proposte di legge del deputato Sanguinetti.

PRESIDENTE dice che l'ordine del giorno reca lo svolgimento delle proposte di legge del deputato Sanguinetti.

SANGUINETTI svolge la seguente proposta di legge:

« Art. 1. Dal 1° gennaio 1894 i comuni di Mioglia e Pontinvrea cesseranno di far parte del mandamento di Cairo Montenotte, e saranno aggregati al mandamento di Sassello per tutti i rapporti amministrativi e giudiziari. »

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a fare, con decreto Reale, tutte le disposizioni occorrenti alla esecuzione della presente legge. »

GIOLITTI, presidente del Consiglio, non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

(La Camera approva la presa in considerazione).

SANGUINETTI svolge la seguente proposta di legge:

Modificazione della legge 23 luglio 1881 n. 333, relativa alla costruzione di opere stradali e idrauliche.

« Articolo unico. Il n. 8 dell'elenco III annesso alla tabella B della legge 23 luglio 1881, n. 333 (serie 3^a), è modificato come segue: « Strada da Spigno a Pareto, Mioglia e Pontinvrea. »

SANI G., sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, non si oppone alla presa in considerazione del disegno di legge.

(La Camera approva la presa in considerazione).

Seguito della discussione sulle Convenzioni per servizi postali e commerciali marittimi.

PRESIDENTE dice che, seguendo l'ordine del giorno, deve continuare a discutere il disegno di legge sulle convenzioni marittime.

GIUSSO, benchè la questione sia stata molto trattata, pure crede che qualche cosa resti da dire e soprattutto occorre di confutare alcuni argomenti addotti dall'onorevole Palizzolo.

L'onorevole Palizzolo con franchezza e lealtà ha dichiarato che approva le Convenzioni attuali, perchè rappresentano una protezione per la marina mercantile e per la Navigazione generale.

L'oratore combatte le Convenzioni precisamente per le ragioni opposte a quelle addotte dall'onorevole Palizzolo, perchè ribadiscono, cioè, il monopolio della Navigazione generale.

Le sovvenzioni date alla Navigazione generale rappresentano il primo anello della catena protezionista, che avvince l'Italia e ne ha causato la rovina economica. L'ultima conseguenza di questo sistema è stata questa: che lo Stato paga ora i biglietti della Banca Romana

Il sistema protezionista significa in fondo che lo Stato mette le mani

nelle tasche degli uni per locupletare le tasche degli altri, che arricchisce i pochi a danno dei molti.

È strano poi che si sussidi una Società marittima perchè trasporti a buon mercato quelle merci, che una politica protezionista tende a rincarare.

Sarebbe per lo meno indispensabile risparmiare quei cinque milioni annui, che sono consacrati a sussidiare quelle linee, che escono dall'orbita dei mari italiani.

L'oratore, dopo aver meditato la esposizione finanziaria del Grimaldi, si è persuaso che nella via finora seguita non si può trovare la salvezza. Ci potremmo salvare soltanto cambiando tutto l'indirizzo della nostra politica economica e finanziaria.

L'oratore combatte le attuali convenzioni, perchè sono un sintomo della politica protezionista finora seguita. Solo i principi della libertà economica ci possono salvare e ne è una prova l'alto nuovo, che è entrato nel paese, dopo la conclusione degli ultimi trattati di commercio, che hanno non abbattuto ma abbassato le barriere protezioniste.

Cita l'esempio dell'Inghilterra, che nel 1841 trovavasi in uno stato finanziario ed economico così grave come è quello attuale dell'Italia e che si sollevò ed arrivò alla ricchezza mercè le ardite riforme liberiste inaugurate da Roberto Peel.

In Italia il popolo plega oggi sotto il fardello delle imposte ed è impossibile salvarsi non ricorrendo al liberalismo economico.

Sarebbe opportuno che s'inaugurasse il nuovo sistema col risparmiare una buona parte dei sussidi, che si dovrebbero dare alla Navigazione generale.

E la questione non ha solo il lato finanziario ma anche quello morale.

Quando è lo Stato che toglie e dà, che fa i ricchi ed i poveri, tutte le cupidigie si rivolgono allo Stato.

La libertà economica è fonte non solo di benessere ma anche di giustizia. (Bene! Bravo! — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore).

CAMAGNA crede che nelle Convenzioni non siano rispettati abbastanza gli interessi di Reggio di Calabria e della Calabria in genere.

Lamenta che non si sia completato il porto di Reggio, come era stabilito per legge, e deplora soprattutto che siano, contro ogni giustizia, diminuiti gli approdi in questo porto, di cui con le cifre alla mano dimostra la grande importanza commerciale.

Non sa comprendere come si siano potute proporre delle diminuzioni di approdi in Reggio Calabria, quando è riconosciuto che questa città è un punto strategico di primo ordine.

Importerebbe ben poco al Ministero ed all'erario l'imporre alla Navigazione Generale Italiana di fare a Reggio tutti gli approdi, che fa a Messina.

Conclude sperando che la Commissione vorrà contentare i giusti desideri di Reggio, aumentando gli approdi in questo porto e stabilendo soprattutto che vi approdi il vapore, che da Napoli per Messina arriva a Malta.

Si augura che la Camera si degni di rendere giustizia a Reggio di Calabria.

GARAVETTI non rianderà tutta la discussione, che si è fatta sull'argomento delle sovvenzioni.

Non può dissimularsi però che è grave la conclusione a cui anche i partigiani delle sovvenzioni sono venuti, che il materiale cioè delle nostre compagnie sovvenzionate non è buono.

È pure grave che nessun oratore sia stato incondizionatamente favorevole alle Convenzioni stesse.

Riconosce che, trattandosi di una legge contrattuale, la Camera può accoglierla o respingerla ma non può sostanzialmente modificarla; però trova deplorabile che si sia imposto alla Camera il dilemma: *sint ut sint aut non sint*.

Fa poi la storia delle ragioni per le quali la Sardegna trovasi in una condizione economica deplorabile. Quest'isola posta in posizione equidistante dall'Italia, dalla Spagna, dalla Francia e dall'Africa è stata sempre sfruttata e trascurata. Perfino i benefici delle ferrovie sono

stati in essa notevolmente diminuiti da errori fondamentali della loro costruzione.

Niente si è fatto per ovviare a questi mali con le attuali convenzioni marittime. E l'oratore comincia coll'osservare come non siasi concessa alla linea che va dal Golfo degli Aranci a Civitavecchia la stessa velocità, che si è stabilita per la linea Napoli-Palermo, mentre le comunicazioni della Sicilia col continente sono molto più facili di quelle che ha la Sardegna.

Ed è da temere che neppure la mediocrissima velocità di dodici miglia l'ora, che si è stabilita per la linea che dalla Sardegna va a Civitavecchia sarà mantenuta. Finora la Navigazione generale ha impiegato nei servizi della Sardegna i più vecchi battelli e pur troppo è probabile che nell'avvenire continuerà nella stessa condotta.

È deplorabile che non siasi accolta la proposta della Società Reale delle ferrovie sarde di esercitare per conto suo la linea, che dal golfo degli Aranci va a Civitavecchia, come complemento delle ferrovie sarde.

Domanda anzi al ministro perchè nella relazione alcun cenno non siasi fatto di questa proposta.

È pure da lamentare che non siasi accolta la proposta della Camera di commercio di Sassari, la quale desiderava che una volta la settimana si stabilisse una linea, che partendo da Porto Torres per il Golfo degli Aranci facesse capo a Civitavecchia.

Richiama infine l'attenzione del Ministero sul caro dei noli e crede che le tariffe dal Golfo degli Aranci a Civitavecchia non debbano essere più elevate di quelle da Palermo a Napoli.

Termina augurandosi che si facciano più stretti i rapporti fra la Sardegna ed il continente italiano. (Bravo! Bene!).

TECCHIO comincia col ringraziare gli onorevoli Tiepolo, Galli e Pugliese per avere strenuamente difeso gli interessi di Venezia e del mare Adriatico.

Però non crede che l'argomento si debba impicciolare e di fronte agli attacchi degli onorevoli Tortarolo e Bettolo, è in questione l'intero sistema delle sovvenzioni.

L'oratore non trova simpatiche le attuali Convenzioni; però non può condannare in genere il sistema delle sovvenzioni, che reputa indispensabile per lo sviluppo dei nostri servizi marittimi.

E tanto più sono le sovvenzioni indispensabili in quanto che sono state in forte misura adottate dalle due nazioni i cui mari confinano con i nostri: la Francia e l'Austria.

L'onorevole Tortarolo ha citato il movimento del porto di Venezia come argomento contro le sovvenzioni.

Ma, Venezia è stata appunto uno dei porti che meno hanno fruito delle linee sovvenzionate, e, se l'onorevole Tortarolo avesse posto mente al porto di Genova, avrebbe potuto apprezzare meglio i vantaggi delle sovvenzioni.

Bisogna poi tener conto del gran numero di persone e d'istituzioni la cui sussistenza dipende dal mantenimento delle sovvenzioni, come pure della quasi unanimità delle Camere di commercio e di altri corpi morali, che si sono pronunciati in loro favore.

Allo stato delle cose nessuna regione di Italia può fare a meno delle sovvenzioni. (Bene! Bravo!).

Ma nel provvedere ai servizi marittimi non bisogna offendere le ragioni della giustizia; e, secondo l'oratore, tali ragioni furono offese trascurandosi con le convenzioni gli interessi dell'Adriatico.

Ed egli confida che il Governo, la Commissione e la Camera saranno concordi nel non volere il danno di Venezia.

Egli ed i suoi amici sono disposti ad accettare sacrifici necessari e richiesti dall'interesse comune, ma non possono accettare quelli che nuocciono insieme agli interessi particolari e generali (Approvazioni — Parecchi deputati vanno a stringere la mano all'oratore).

CAFIERO deplora che le Convenzioni favoriscano le coste tirrene a preferenza delle adriatiche, perchè tutte le regioni italiane debbono avere lo stesso trattamento.

Non può esser favorevole ad una legge, che priva di approdi alcuni dei più importanti porti dell'Adriatico, fra i quali quello di Barletta.

Insieme ai colleghi che rappresentano le provincie meridionali adriatiche, ha presentato degli ordini del giorno, che rimediano ai difetti della legge e che spera la Camera vorrà approvare.

PATERNOSTRO dopo tanti oratori che hanno preso parte a questa discussione sente il dovere di essere breve e lo sarà.

Crede che l'onorevole Giusso ha troppo allargato la questione. Se qui si discutesse di tutto l'indirizzo economico del paese potrebbe in gran parte essere d'accordo con l'onorevole Giusso, ma nelle attuali condizioni economiche, non crede che si possa rinunciare al sistema delle sovvenzioni.

Non avrebbe poi impreso a parlare se in una parte almeno del paese non ci fosse purtroppo la persuasione che queste convenzioni rappresentino un'esclusione ed un favoritismo.

Purtroppo da noi prevale un sistema di denigrazione, che tende a diminuire il pregio di tutto ciò che è italiano.

Non è un difensore sistematico delle convenzioni, ma deve riconoscere in genere che sono buone.

Le censure che si sono mosse più che intaccare i diversi articoli delle Convenzioni attuali attaccano l'esecuzione dei contratti precedenti.

Non crede esatti i calcoli fatti da alcuni oratori intorno all'a spesa complessiva, che lo Stato ha fatto in tanti anni per le sovvenzioni marittime.

Come pure crede esagerate le critiche fatte alla Società circa la bontà del materiale e la celerità dei battelli, sebbene non si possa negare che l'esercizio in alcune piccole linee abbia lasciato a desiderare.

Si deve anche per sentimento d'equità riconoscere che nei trasporti in Africa ed in altre occasioni speciali la Società di navigazione generale ha prestato utilissimi servizi.

Crede più importante la questione riguardante la tariffa dei noli. Può sorgere il dubbio che la Società basandosi sopra un *maximum* generalmente elevato, possa in certi casi ribassare la tariffa talmente da escludere ogni concorrenza, ed una volta ciò fatto possa tornare a rialzare enormemente la tariffa stessa.

Però crede che le ultime convenzioni renderanno impossibile il ripetersi di questo inconveniente.

Forse sono pure esagerate le accuse che si fanno per la vecchiaia del materiale della Società.

Però desidererebbe dal Governo assicurazioni esplicite che la Società radierà dal quadro del materiale i vapori più vecchi e ne costruirà di nuovi.

Fa anche la raccomandazione che i due compartimenti che si servono non siano menomati; e crede che la frase delle convenzioni, in cui si parla appunto di questa conservazione, non sia abbastanza esplicita.

Crede esagerati gli appunti, che si fanno all'amministrazione centrale della Società, ed esagerati i lucri attribuiti ad alcuni amministratori.

Raccomanda la Cassa del personale di cui fece parola l'onorevole Palizzolo.

Con ciò crede di aver provato che le attuali Convenzioni non sono l'effetto di una politica di favore.

Non conviene abbandonare quelle linee in cui sventola la nostra bandiera, crede perciò che le Convenzioni possano essere votate come il principio di un avvenire migliore per la nostra marina.

(Bene! Bravo! — Parecchi deputati vanno a stringere la mano all'oratore).

Interrogazioni.

PRESIDENTE dà notizia delle seguenti domande d'interrogazione:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici se, e come intenda intervenire a difesa degli impiegati ferroviari addetti alla rete mediterranea, relativamente al trattamento loro fatto colle disposizioni dell'ultimo bilancio.

« L. Rossi, Cavallini, Mussi, Marcora. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per conoscere se intenda presentare la legge, che equipari la

condizione degli impiegati dei Comuni, delle Province e dello Stato agli effetti della legge sulla ricchezza mobile.

« Costantini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui fatti di Catania. »

« De Felice-Giuffrida. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura e commercio sulle ragioni che l'hanno indotto ad acconsentire che la Banca Romana dimettesse parte dei suoi debiti con una nuova emissione di biglietti. »

« Saporito. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio e i ministri del tesoro e del commercio intorno al recente ingiustificato aumento della circolazione della Banca Romana. »

« Prinetti. »

« Il sottoscritto desidera interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia se, di fronte alla grave discrepanza che si manifestò e perdurò sulla portata degli articoli 26 e 68 della vigente legge per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica 22 dicembre 1888 tra la suprema magistratura ed il Consiglio di Stato, non credano opportuno di provvedere per la interpretazione legislativa di tali disposizioni. »

« Calvi. »

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere a che stato trovasi il contratto per bacini di carenaggio in Napoli. »

« Sandonato »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sui ritardi frapposti alla concessione dei bacini di carenaggio di Napoli. »

« De Martino. »

Saranno poste all'ordine del giorno.

Interpellanze.

PRESIDENTE annuncia la seguente domanda d'interpellanza:

« I sottoscritti rivolgono interpellanza a S. E. il Presidente del Consiglio e ministro dell'interno, intorno ai provvedimenti che il Governo ha presi o intende prendere verso i comuni morosi al soddisfacimento dei loro impegni per prestiti assunti. »

« Facheris, R. Luzzatto. »

GIOLITTI, presidente del Consiglio, accetta l'interpellanza e propone che vada al suo turno.

(Così resta stabilito).

Discussione sull'ordine del giorno.

LACAVA, ministro di agricoltura e commercio, dichiara che accetta che la proposta di legge d'iniziativa parlamentare dell'onorevole Lagasi, sia messa all'ordine del giorno per domani.

LAGASI. Acconsente.

(Così resta stabilito).

PRESIDENTE annuncia che gli Uffici hanno ammesso alla lettura la seguente mozione:

« La Camera, convinta dalle discussioni avvenute intorno al disordine bancario, che gravi responsabilità politiche e giuridiche gravano sull'attuale Ministero e sui precedenti, delibera di deferire ad una Commissione di sette deputati l'esame degli atti del Governo che si riferiscono alla questione stessa, affine di stabilire le singole responsabilità e propone alla Camera le opportune risoluzioni a senso degli articoli 67 e 36 dello Statuto fondamentale del Regno. »

« Agnini, Badaloni, Casilli, Dilegenti, Socci, De Felice-Giuffrida. »

GIOLITTI, presidente del Consiglio, dice che nella seduta del 28 gennaio la Camera ha rimandato a tre mesi lo svolgimento di due mozioni di argomento consimile, perciò domanda che anche questa sia svolta insieme alle altre.

AGNINI crede che la sua mozione non sia identica a quelle rimandate a tre mesi il 28 gennaio, perchè questa tratta solamente della condotta dei vari Governi, ed è quindi più limitata e definitiva.

Di fronte poi alle grandi accuse abbastanza particolareggiate, che si sono fatte ai diversi ministri ed ai diversi Ministeri credo l'inchiesta che ha proposto inevitabile.

Se questa inchiesta non è accettata, dopo che è provato che lo Stato è quello che deve pagare i danni della politica bancaria finora seguita, la responsabilità ministeriale diventa un mito.

In nome di tutti i lavoratori si oppone perciò alla proposta del presidente del Consiglio e domanda che la sua mozione sia svolta domani (Approvazioni all'estrema sinistra).

PRESIDENTE comunica che sulla proposta dell'onorevole Agnini il quale domanda che sia messa sull'ordine del giorno la sua mozione per domani, hanno chiesto l'appello nominale gli onorevoli Agnini, Gavazzi, Garavetti, Casilli, Vendemini, De Felice-Giuffrida, Guerri, Badaloni, Socci, Celli, Lagasi, Colajanni, Serrao, De Martino, Casale.

CRISPI dice che questo insistere continuo in una domanda d'inchiesta riesce penoso.

È incubo che bisogna spezzare; perciò non parrà strano che l'oratore voti perchè la discussione della mozione Agnini sia fatta immediatamente.

MICELI si trova nelle identiche condizioni dell'onorevole Crispi, è contrario alla proposta d'inchiesta, però avrà la debolezza di votarla perchè è stato due volte ministro. (Commenti).

MUSSI dichiara a nome di alcuni amici che voterà contro alla proposta dell'onorevole Agnini, perchè essa è intempestiva; fra pochi giorni sarà espletata l'inchiesta amministrativa ed allora si potrà con più maturità vedere se occorrerà l'inchiesta parlamentare. (Bene! a sinistra).

DI RUDINI (Segni di attenzione) voterà per la discussione immediata della proposta dell'onorevole Agnini, avendone l'oratore già presentato una dello stesso genere; però crede la proposta dell'onorevole Agnini inopportuna dal punto di vista della tattica parlamentare.

AGNINI fa alcune osservazioni su quanto ha detto l'onorevole Mussi e trova strano che questi lo abbia accusato di esser poco misurato.

PRESIDENTE dispone che si faccia l'appello nominale sulla proposta dell'onorevole Agnini il quale domanda che la sua mozione sia posta all'ordine del giorno per domani.

SUARDO, segretario, fa la chiama:

Rispondono sì:

Agnini — Ambrosoli — Arnaboldi.
Badaloni — Barazzuoli — Barzilai — Beltrami Luca — Berti Ludovico — Bonin — Bovio — Branca.
Caldesi — Cambray-Digny — Campi — Cappelli — Carmine — Casale — Casilli — Celli — Chiaradia — Chinaglia — Colajanni Napoleone — Colombo — Colpi — Comandini — Conti — Costa — Cremonesi — Crispi.
D'Alife — De Felice-Giuffrida — De Martino — Di Broglio — Di Rudini — Di Trabla — Donati.

Ercole.

Fani — Farina Nicola — Ferraris Maggiorino.
Gabbia — Galli Roberto — Garavetti — Gavazzi — Giordano-Apostoli — Giusso — Guerri.

Lagasi — Levi Ulderico — Lucifero — Luzzatti Luigi.
Mariotti — Materi — Mecacci — Miceli — Miniscalchi.
Nicotera.
Papadopoli — Perrone — Piovene — Pompili — Ponti — Prinetti — Pugliese.

Quintieri.

Ricci — Rota — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Rubini.
Sacchetti — Schiratti — Serena — Serrao — Serristori — Silvani — Silvestri — Socci — Sormani — Squitti — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Testasecca — Tiepolo — Torraca — Torrigiani — Treves — Tripepi.

Valle Angelo — Vendemini.

Zabeo.

Rispondono no:

Afan de Rivera — Agnelli — Andolfato — Anzani.
Baccelli — Basini — Bastogi Gioachino — Bastogi Michelangelo — Beltrami Giovanni — Berti Domenico — Bertollo — Bettolo — Biancheri — Bonacci — Bonacossa — Bonardi — Borruso — Borsarelli — Bracci — Brin — Bruniati — Brunecardi — Bufardecchi.
Caferio — Calvi — Cambiasi — Canegallo — Capilongo — Capo-

duro — Capruzzi — Carcano — Carenzi — Cavagnari — Cavalieri —
Cavallini — Centurini — Cerruti — Cerulli — Chlapusso — Chiesa
— Cimbali — Cirmeni — Civelli — Clementini — Cocco-Ortu —
Cocito — Cocuzza — Colarusso — Colosimo — Comin — Contarini
— Coppino — Costantini — Cucchi — Cucchi.

D'Agata — Damiani — Daneo — Dari — De Amicis — De Ga-
glia — Del Giudice — Del Balzo — De Luca Ippolito — Delvecchio
— De Riseis Giuseppe — Di Blasio Scipione — Di Marzo — Di
San Donato — Di Sant'Onofrio.

Ella — Episcopo.

Facheris — Fasce — Ferracciù — Ferraris Napoleone — Fill-
Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato
— Franceschini — Frascara — Fulci Nicolò — Fusco.

Gallotti — Gamba — Garibaldi — Gasco — Genala — Ghigi —
Giolitti — Giovagnoli — Giovanelli — Gorio — Grandi — Grimaldi
— Grossi — Guicciardini — Guj.

Lacava — Lanzara — La Vaccara — Lazzaro — Leali — Len-
tini — Lorenzini — Lucchini — Luciani — Luzzatto Attilio.

Manganaro — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marcora
— Martinelli — Mersengo-Bastia — Martini Ferdinando — Martini Gio-
vanni — Martorelli — Masi — Maury — Mazzella — Mazzino —
Mazzotti — Meardi — Mel — Merello — Merzario — Mestica —
Mezzanotte — Miraglia — Mirto-Seggio — Modestino — Montagna
— Monti — Monticelli — Mordini — Morelli Enrico — Morelli
Gualtierotti — Mussi.

Nasi — Nicastro — Niccolini — Nicolosi — Nigra — Nocito.

Omodel — Ostini.

Palberti — Palestini — Panizza — Papa — Pellegrini — Pellerano
— Petronio — Peyrot — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Pierotti
— Pinchia Placido — Poli Giovanni — Pozzo Marco — Pullino.

Quarena.

Ridolfi — Rinaldi — Ronchetti — Rosano — Rossi Luigi — Rossi
Milano — Roux — Ruggieri Giuseppe.

Sacchi — Sanguinetti — Sani Giacomo — Sani Severino — Sca-
ramella-Manetti — Sineo — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Spi-
rito Francesco — Stelluti-Scala.

Talemo — Tasca-Lanza — Tecchio — Tornielli — Tortarolo —
Trompeo — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Vaccaj — Vacchelli — Valle Gregorio — Vendramini.

Zecca — Zeppa.

Si astiene:

Paternostro.

Sono in congedo:

Aggio.

Berio — Buttini.

Calpini — Canzi.

Gallavresi.

Lochis.

Manfredi.

Parpaglia

Quartieri.

Reale.

Tabacchi.

Vischi.

Zucconi.

Assenti per ufficio pubblico:

Casana.

Franchetti.

Salemi Oddo.

Sono ammalati:

Antonelli.

Di San Giuliano.

Engel.

Gianolio.

Lugli — Luzzatto Riccardo.

Pace — Pignatelli.

Rava.

Toaldi.

Vitale.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione ed invita gli onorevoli
segretari a numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Presenti e votanti. 290

Risposero sì 92

Risposero no 197

Astenuti 1

(La Camera non accetta la proposta dell'onorevole Agnini).

PRESIDENTE mette ai voti la proposta del presidente del Consi-
glio, che la mozione dell'onorevole Agnini sia rimandata al 28 aprile.
(E' approvata).

SOLA e DILIGENTI dichiarano che se fossero stati presenti avreb-
bero votato favorevolmente alla proposta dell'onorevole Agnini.

GALLETTI dichiara che avrebbe votato contro.

La seduta termina alle 7,30.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LISBONA, 22. — Si assicura che le Cortes saranno prorogate per
alcuni giorni onde permettere al Gabinetto di preparare nuove pro-
poste finanziarie.

LISBONA, 22. — Il Gabinetto venne così costituito:

Hintze Ribeiro, presidenza del Consiglio ed affari esteri.

Franco Castello Branco, interno.

Antonio Azevedo, giustizia.

Colonnello Pimentel Pinto, guerra.

Fuschini, finanze.

Neves Ferreira, marina.

Bernardino Machado, lavori pubblici.

Il nuovo Ministero esporrà domani il suo programma alle Cortes.

WASHINGTON, 22. — Il Dipartimento di Stato informò l'incaricato
d'affari di Spagna di non aver ricevuto nessuna informazione ufficiale
relativamente alla concessione delle dogane di San Domingo a un
sindacato americano.

Il Dipartimento di Stato dichiara inesatto che gli Stati Uniti s'in-
geriscano negli affari di San Domingo.

LONDRA, 22. — Camera dei Comuni — Si approva in prima let-
tura il *bill* proposto da Labouchère, il quale assegna un'indennità ai
membri del Parlamento.

LONDRA, 23. — Whitely, conservatore, è stato eletto deputato a
Stockport in sostituzione di Jennings, conservatore, morto.

WASHINGTON, 23. — Il Ministero costituito dal nuovo Presidente
della Confederazione Cleveland, è stato completato colle nomine di
Holmes ad *attorney* generale e di Herbert Hillary a ministro della
marina.

L'intero Ministero è quindi così costituito:

Gresham, segretario di Stato.

Carlisle, segretario del Tesoro.

Daniel Lamont, segretario per la guerra.

Wilson-Bissel, segretario per le poste.

Avvocato Hoke Smith, segretario per l'interno.

Holmes, segretario per la giustizia.

Herbert Hillary, segretario per la marina.

CHICAGO, 23. — Tutti gli impiegati ferroviari della linea Chicago-
Western-Indiana, si sono posti in sciopero.

Tutto il traffico è sospeso.

Agenti di polizia custodiscono i depositi.

Codimento	Valore		VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI		Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
	nom.	vera.		IN CONTANTI	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente Fine prossimo		
1 genn. 93	—	—	RENDITA 5 0/0 { 1.a grida 2.a grida (piccolo taglio)	Cor. M.	96,52 1/2 96,50	—	in contanti
1 ottob. 92	—	—	detta 3 0/0 { 1.a grida 2.a grida	—	—	—	
1 dicem. 92	—	—	Cert. sul Tesoro Emis. 1860-54 Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0 Prestito R. Blount 5 0/0 Rothschild.	—	—	—	
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.							
1 genn. 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	—	—	—	Media dei corsi del consolidato italiano e contanti nelle varie borse del Regno. 22 febbraio 1893. L. 94 746 Consolidato 5 0/0, senza la cedola del semestre in corso 94 576 Consolidato 3 0/0, nominale 89 250 Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale 89 950 Il Vice Presidente di Prati, dente, R. TUTTOMI
1 ottob. 92	500	500	4 0/0 1.a Emissione.	—	—	437	
1 giugno 92	500	500	4 0/0 2.a a 8.a Emissione	—	—	431	
1 ottob. 92	500	500	Comune di Trapani 5 0/0	—	—	497	
1 genn. 93	500	500	Cred. Fond. Banco S. Spirito.	—	—	467	
1 genn. 93	500	500	Banca Nazionale 4 0/0.	—	—	462	
1 genn. 93	500	500	Banco di Sicilia 4 1/2 0/0.	—	—	497	
1 genn. 93	500	500	Banco di Napoli	—	—	—	
1 genn. 93	500	500	Anzoni Strade Ferrate.	—	—	—	
1 genn. 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali.	—	—	663	
1 luglio 91	250	250	Mediterranea stampigliata	535	—	—	
1 aprile 91	500	500	Sardeg. (Preferenza)	—	—	—	
1 luglio 91	500	500	Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2.a. E della Sicilia.	—	—	—	
Anzoni Banche e Società diverse.							
1 genn. 93	1000	750	Az. Banca Nazionale	—	—	1320	
1 genn. 93	1000	1000	Romana	—	—	450	
1 genn. 93	300	300	Generale	—	—	—	
1 genn. 93	500	350	di Roma	—	—	315 3-5,50	
1 genn. 93	200	200	Tiberina	—	—	—	
1 ottob. 91	500	500	Industria e Comm. (antiche)	—	—	103	
1 genn. 93	500	400	nuovamente liberate	—	—	100	
1 genn. 93	500	150	(nuove)	—	—	100	
1 genn. 93	500	500	Soc. di Credito Mobil. italiano (an.)	—	—	465	
1 genn. 93	500	500	di Credito Meridionale	—	—	—	
15 ottob. 92	500	500	Romana per l'illum. a Gas	796 799	—	—	
1 genn. 93	500	500	Acqua Marcia	258	—	1053	
1 genn. 93	500	500	Italiana per condotte d'acqua.	52	—	—	
1 luglio 92	500	500	Immobiliare	—	—	—	
1 genn. 93	250	250	dei Molini e Magaz. Generali.	—	—	123	
1 genn. 93	100	100	Telefoni ed App. Elettriche	—	—	—	
1 genn. 93	500	500	Generale per l'illuminazione.	—	—	255	
1 genn. 93	125	125	Anonima Tramway Omnibus.	182 183 184 185	—	—	
1 genn. 93	150	150	Fondaria Italiana	—	—	—	
1 ottob. 90	250	250	della Min. e Fond. Antimonio	—	—	—	
1 genn. 93	250	250	dei Materiali laterizi	—	—	—	
1 genn. 93	500	500	Navigazione Generale Italiana	—	—	340	
1 genn. 93	500	500	Metallurgica Italiana.	—	—	170	
1 genn. 93	250	250	della Piccola Borsa di Roma.	—	—	204	
1 genn. 93	200	200	Caoutchouc.	—	—	30	
1 genn. 93	250	250	An. Piemontese di elettricità.	—	—	250	
1 genn. 93	250	250	Risanamento di Napoli	63 63 1/2 64 65	—	—	
1 genn. 93	250	250	di Credito e d'ind. Edilizia	—	—	250	
Anzoni Soc. Assicurazioni.							
1 genn. 93	100	100	Az. Fondarie Incendi.	—	—	80	
1 genn. 93	250	125	Fondarie Vita.	—	—	230	
Obbligazioni diverse.							
1 genn. 93	500	500	Obbl. Ferrovie 3 0/0 Emis. 1887-88-89.	—	—	298	
1 luglio 91	1000	1000	Tunisi Goletta 4 0/0 (oro).	—	—	—	